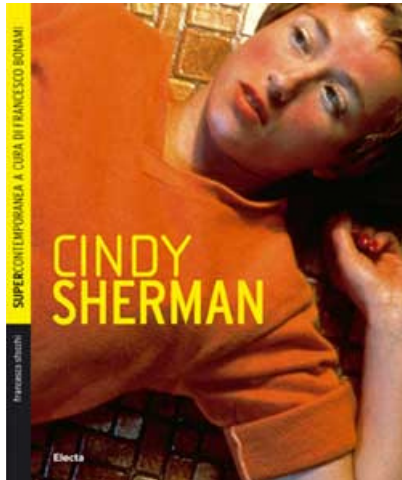


Cindy Sherman, di Francesco Stocchi



Scritto da Andrea Bonavoglia

15 Set, 2007 at 12:00 AM



La casa editrice Electa dedica a **Cindy Sherman** una monografia firmata da **Francesco Stocchi**, che descrive sapientemente le potenzialità e la ricchezza visiva dell'artista americana. Il volume è uscito nella nuova collana *Supercontemporanea* di Electa, curata da **Francesco Bonami** e nata con l'intenzione di colmare un vuoto nell'editoria italiana rispetto ai temi e ai protagonisti dell'assoluto presente artistico.

Il testo di Stocchi, nell'introduzione e nei commenti alle opere, appare chiaro e incisivo, anche se nel complesso la struttura stessa del volume privilegia il dato informativo. Le immagini sono, come ci si aspetta sempre da Electa, di alta qualità e

numerose, e forse giustificano il prezzo non del tutto economico dei volumetti della nuova collana.

Probabilmente tra gli scopi di *Supercontemporanea*, che ha aperto le sue pubblicazioni verso la fine del 2006 con un fascicolo su **Jeff Koons**, per poi proseguire con **Maurizio Cattelan**, **Marlene Dumas**, **William Kentridge**, **Matthew Barney** e, appunto, Cindy Sherman, c'è anche di combattere il provincialismo della nostra critica d'arte: in questo settembre escono **Stefano Arienti** e **Sarah Lucas**, e poi sarà la volta di **Carsten Hoeller**, **Huang Yong Ping**, **Thomas Schuette**, **Giuseppe Gabellone**, secondo scelte che - come si vede - appaiono equilibrate sia per genere sia per nazionalità, senza privilegiare eccessivamente gli autori italiani.

Cindy Sherman, nata vicino a New York nel 1954, è dapprincípio presentata dall'autore in poche pagine dove si espongono gli elementi biografici e professionali più importanti insieme a qualche accenno stilistico e interpretativo, mentre un'analisi nel dettaglio è riservata alle schede successive, relative alle numerose serie delle sue fotografie. L'ordine è cronologico e si parte dagli anni Settanta, quando Sherman, giovane artista sconosciuta, creò quella che a tutt'oggi rimane la sua opera più nota, la serie *Untitled Film Stills*. Qui Stocchi spiega e racconta l'arte di Cindy Sherman, che ha prodotto migliaia di fotografie nella sua brillante e premiatissima carriera e che ha tra le sue caratteristiche peculiari di apparirvi quasi sempre come protagonista unica, trasfigurata e travestita nei modi meno prevedibili. Il libro ci accompagna dall'iniziale neo-realismo degli immaginari fotogrammi in bianco e nero di film degli anni Cinquanta, mai realizzati, ai celebri

Centerfolds del 1981 e altre serie dell'inizio degli anni Ottanta, in cui la fotografa si ritrae nei panni di donne malinconiche o nostalgiche.

Scrivono Stocchi in merito allo scatto #30 di *Untitled Film Stills*: «Cindy Sherman crea aspettative, bisogno di spiegazioni e mistero intorno a una storia che non esiste, mostrando una scena inedita dai caratteri quotidiani» (pag. 29). E più avanti, sull'immagine, come sempre *Senza titolo*, #126 della serie *Dianne B* del 1983: «Sherman continua a giocare sul genere maschile-femminile e interpreta un personaggio il cui volto pesantemente truccato emerge da un abbondante costume esotico: siamo in grado di decidere a piacere tra uomo e donna» (pag. 50).

Le complesse serie degli ultimi quindici-venti anni, dove si alternano un surrealismo colorato e drammatico e una sorta di post-umanesimo che interpreta con dolore le trasformazioni e gli atti sessuali di clown, modelli, pupazzi, personaggi metà umani e metà artificiali sono descritte da Stocchi in termini oggettivi, e sempre con molta chiarezza. Ecco la bella descrizione di una fotografia famosa, la #153 della serie *Fairy Tales (Favole)* del 1985: «Sherman si presenta morta, distesa su un prato, con gli occhi sbarrati: ci si trova come di fronte a una foto di medicina legale ... con l'uso di un'illuminazione violenta come un lampo al magnesio, che rende tutto calcinato, capelli, faccia, vestito» (pag. 56). E poi sulla foto #425 della recente serie *Clowns* del 2004: «Grazie all'ausilio del digitale Cindy Sherman si rappresenta in quattro diversi travestimenti. Tre clown in primissimo piano ridono sguaiaatamente, come il loro ruolo richiede, verso l'obiettivo... *Untitled* #425 esprime disagio, persecuzione o anche terrore, forse suggeriti dalla rappresentazione piana di uno zoom, che partendo dal primissimo piano a destra, man mano mette a fuoco la figura intera al centro...» (pag. 94).

In una delle schede Stocchi ricorda anche l'attività, premiata dalla critica ma non dal pubblico, della Sherman regista di cinema, autrice finora del solo *Office Killer*, nel quale forse si condensano gran parte delle ricerche formali dell'artista.

L'apparato informativo che chiude il volume è esauriente, anche se manca un regesto delle opere, probabilmente di ardua compilazione, e si compone di una sintetica biografia, un elenco delle principali esposizioni e dei premi ricevuti, e un'ampia bibliografia.

Scheda tecnica

Francesco Stocchi, *Cindy Sherman*, Electa Mondadori (collana Supercontemporanea). Milano 2007. Dati tecnici: pagine 108, illustrazioni a colori 60, formato cm 17x21, broccatura con alette. ISBN: 8837043546. Prezzo: € 19.00. Informazioni: Electa - Mondadori Electa spa, via Trentacoste 7 - 20134 Milano, tel. 02.215631, fax 02.26413121. Sito web: www.electaweb.com.